www.romasette.it

Domenica, 15 gennaio 2023
Anno L - Numero 2

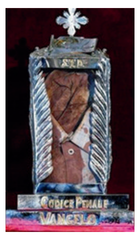
facebook.com/romasette
twitter.com/romasette
redazione@romasette.it

ROMA Sette

Inserto di Avvenire

Livatino, al via la «peregrinatio» delle reliquie

a pagina 3



Pagine a cura della Diocesi di Roma
Coordinamento editoriale: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Piazza San Giovanni in Laterano 6 - 00184 Roma
Telefono 06.69886150

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
Tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Abbonamento annuale Avvenire domenicale con Roma Sette (a domicilio o coupon edicola) € 62
Per abbonarsi: N. Verde 800 820084 / Direzione vendite sede di Roma dirvendite.rm@avvenire.it
Tel. 06.68823250 Fax 06.68823209 / Pubblicità: tel. 02.6780583 pubblicita@avvenire.it

in evidenza

«Costruire la pace esige di perseguire la giustizia»

«Costruire la pace esige che sia perseguita la giustizia. La crisi del 1962 è rientrata per il contributo di uomini di buona volontà che hanno saputo trovare soluzioni adeguate per evitare che la tensione politica degenerasse in una vera e propria guerra. Ciò è stato possibile anche grazie alla convinzione che le contese potessero risolversi nell'ambito del diritto internazionale e tramite quelle organizzazioni, principalmente le Nazioni Unite, sorte dopo la Seconda Guerra Mondiale, che hanno sviluppato la diplomazia multilaterale. San Giovanni XXIII ricorda che «le Nazioni Unite si proposero come fine essenziale di mantenere e consolidare la pace fra i popoli, sviluppando fra essi relazioni amichevoli, fondate sui principi della uguaglianza, del vicendevole rispetto, della multiforme cooperazione in tutti i settori della convivenza».
L'attuale conflitto in Ucraina ha reso più evidente la crisi che da tempo interessa il sistema multilaterale, il quale abbisogna di un ripensamento profondo per poter rispondere adeguatamente alle sfide del nostro tempo. Ciò esige una riforma degli organi che ne consentono il funzionamento, affinché siano realmente rappresentativi delle necessità e delle sensibilità di tutti i popoli, evitando meccanismi che diano ad alcuni maggior peso a scapito di altri. Non si tratta dunque di costruire blocchi di alleanze, ma di creare opportunità perché tutti possano dialogare...»

(dal discorso di Papa Francesco al Corpo Diplomatico accreditato presso la Santa Sede)

l'editoriale

Suicidi in carcere, servono interventi profondi di riforma

di Lucio Boldrin *

In dodici mesi in Italia si sono tolti la vita 84 detenuti. Uno ogni 5 giorni. Il 2022 per le carceri italiane verrà ricordato come l'anno dei suicidi. Nei nostri istituti di pena, nell'anno appena passato, ci si è tolti la vita circa 20 volte in più di quanto non avviene nel mondo libero. Un detenuto ogni 670 presenti si è ucciso.
Il sovraffollamento, dopo la deflazione delle presenze a seguito della pandemia, sta tornando a livelli preoccupanti. I detenuti sono quasi 57mila. I posti 51mila, anche se di quelli conteggiati circa 4mila sono indisponibili: ad oggi, dunque, nelle carceri italiane ci sono circa 9mila persone in più rispetto alla capienza regolamentare. È quanto emerso anche nell'incontro tra i delegati regionali delle carceri tenutosi a Roma la settimana prima di Natale.
Il carcere ha necessità di interventi di riforma profondi. Occorre innanzitutto incrementare le misure alternative alla detenzione. Ci sono migliaia di persone che potrebbero scontare la loro pena fuori dagli istituti di pena e persone che, per il reato commesso e la loro condizione personale - tossicodipendenza, disturbi psichiatrici - andrebbero presi in carico dalle strutture del territorio, evitando di trasformare le carceri in un luogo dove si rinchiudono le persone che non si è in grado di gestire fuori. Ciò aiuterebbe anche il lavoro del personale - non dimentichiamo anche i 10 suicidi tra le guardie penitenziarie - che andrebbe incrementato in tutte le funzioni e gratificato dal punto di vista sociale ed economico per il lavoro difficile che svolge. Andrebbe poi modernizzata la vita interna, garantendo maggiori collegamenti, anche elettronici, con il mondo esterno. Quello all'affettività è un diritto che deve diventare centrale nel sistema penitenziario italiano fermo da anni.
Per quanto non mi sia possibile comprendere e indicare la ragione di un suicidio, ricordo innanzitutto che la maggior parte delle persone che entrano in un istituto di pena hanno alle spalle situazioni già di ampia complessità: marginalità sociale ed economica, disagi psichici e dipendenze. La pandemia ha poi aggravato la situazione, contribuendo in molti casi ad ampliare e acuire situazioni di solitudine e sofferenza. Per chi era già in carcere e ha subito la chiusura di attività e dei contatti dell'esterno per un lungo periodo, ma anche per chi era fuori e arriva alla detenzione con un affaticamento mentale maggiore di quanto non avvenisse presumibilmente in passato.
Cosa fare? Primo: percorsi alternativi alla detenzione intramuraria, soprattutto per chi ha problematiche psichiatriche e di dipendenza; secondo, migliorare la vita all'interno degli istituti, per ridurre il più possibile il senso di isolamento, di marginalizzazione e l'assenza di speranza per il futuro. Vanno in questo senso favoriti interventi che abbiano un impatto positivo su tutta la popolazione detenuta e che possono ovviamente avere un effetto ancora più forte su persone con profonde sofferenze.
Ancora, la riforma del regolamento penitenziario, con una maggiore apertura ai rapporti con l'esterno: più telefonate e più colloqui. Andrebbe garantita particolare attenzione al momento dell'ingresso e dell'uscita dal carcere, entrambe fasi particolarmente delicate. Ogni istituto dovrebbe avere reparti ad hoc per i nuovi arrivati, un servizio di accoglienza strutturato, la fruizione di colloqui con psicologi e/o psichiatri.
Non è ammissibile che circa il 75/80 per cento delle persone rientrino in carcere dopo brevi periodi di libertà. O persone da poco uscite muoiano per overdose o non trovino luoghi dove andare a dormire, siano costrette a dormire sotto i ponti e a delinquere per vivere.
Troppo spesso ci si dimentica degli articoli 7 e 21 della nostra Costituzione: i detenuti, una volta scontata la loro pena, sono uomini e donne da aiutare ad inserirsi nella società e nel mondo lavorativo.

** sacerdote stimmatino, cappellano nel Nuovo Complesso di Rebibbia*

La celebrazione presieduta da De Donatis: «Ci ha condotto per mano a conoscere il Signore»

«Benedetto XVI ha amato intensamente la Chiesa»

di **Michela Altoviti**

Un momento della celebrazione (foto Gennari)

Un padre che amorevolmente «ci ha condotto per mano», insegnando a «conoscere il Signore» e a «fissare sempre lo sguardo su di Lui, il Cristo che condivide la nostra umanità, muore e risorge per noi». Sono i tratti paterni e sapienti di Benedetto XVI quelli che il cardinale vicario Angelo De Donatis ha messo in luce nella sua omelia la sera del 12 gennaio, nella celebrazione in suffragio del Papa emerito, presieduta nella basilica di San Giovanni in Laterano a una settimana dalla celebrazione dei funerali. La Messa, accompagnata dal Coro della diocesi di Roma, è stata concelebrata dal cardinale Enrico Feroci e da diversi vescovi ausiliari. «Potremmo dire che la sintesi di tutta la sua esperienza di vita, di studio, di insegnamento sia stata unicamente la persona del Figlio di Dio, ricordandoci che senza di Lui non ha senso essere cristiani – ha detto il porporato –. È stato molto commovente sapere che le sue ultime parole siano state: "Gesù, ti amo"». Un affidamento al Signore, quello del pontefice emerito, che ha caratterizzato tutta la sua esistenza, fino alla fine, e così il suo pontificato. De Donatis in particolare ha osservato come «Papa Benedetto ha amato immensamente la Chiesa», tanto che «tutte le decisioni più importanti della vita le ha prese ricordando che le vie del Signore non sono le nostre, ma quando si segue con amore la Sua volontà, e non la nostra, siamo nella pace». Il cardinale ha quindi ripercorso le tappe più significative della vita di fede di Joseph Ratzinger, tutte vissute nell'affidamento all'amore e alla volontà di Dio. «Non voleva lasciare l'insegnamento, e l'ha fatto; non voleva lasciare l'amata diocesi di Monaco, e l'ha fatto; voleva tornare a casa per stare con suo fratello e terminare i suoi studi dopo 24 anni di servizio alla Dottrina della fede, e non l'ha fatto – ha ricordato De Donatis –. Fino all'11 febbraio di dieci anni fa quando, in un momento terribile e straordinario, imprevedibile e sorprendente, ha mostrato con la rinuncia al pontificato quanto volesse il bene della Chiesa, passando con ineffabile sapienza il suo testimone al nostro Papa Francesco». È dunque con la sua stessa vita che il Papa emerito ha testimoniato l'amore e la fiducia per e nel Padre: «È stato un grande teologo perché è stato un grande innamorato di Dio» ha osservato il cardinale, usando anche l'immagine della «lampada accesa con l'olio del Vangelo» per dire il valore della testimonianza di fede del papa emerito. De Donatis ha poi messo in luce il legame di Ratzinger con la città di Roma e con la diocesi di cui è stato il vescovo dal 2005 al 2013. «Dei suoi 95 anni di vita – ha ricordato – Benedetto ne ha vissuti quaranta in questa nostra città a cui era profondamente legato; basti pensare al rapporto particolare che aveva con i sacerdoti e con la gente di Casal Bertone, nella parrocchia di cui è stato titolare. Decine di volte è andato a Santa Maria Consolatrice per la festa patronale, per amministrare le cresime, o anche soltanto per essere a cena con i sacerdoti». Ancora, il ricordo di «alcune amicizie profonde che ha avuto fin da giovane sacerdote con alcune persone di Roma e che ha tenuto costantemente vive». Da ultimo, il ricordo della presa di possesso della cattedra di San Giovanni in Laterano il 7 maggio del 2005, «quando entrò per la prima volta da Papa qui», sono ancora le parole di De Donatis, che ha riportato quanto Benedetto XVI disse in quell'occasione: «Colui che è il titolare del ministero petrino deve avere la consapevolezza di essere un uomo fragile e debole, costantemente bisognoso di purificazione e di conversione». Al termine della solenne celebrazione l'affidamento del papa emerito «alla materna protezione di Maria» e la preghiera del porporato davanti alla statua lignea della Madonna.

L'ANNUNCIO

Celebrazioni del Papa: domenica della Parola e Vespri a San Paolo

Diffuso giovedì scorso, dalla Sala stampa della Santa Sede, il calendario delle celebrazioni presiedute da Papa Francesco per i mesi di gennaio e febbraio. Il primo impegno è per il 22 gennaio, quando il pontefice presiederà la Messa nella Domenica della Paola di Dio, alle 9.30 nella basilica di San Pietro. Per questa occasione, inoltre, l'Ufficio liturgico della diocesi di Roma ha preparato due schemi di celebrazione per aiutare i fedeli a contemplare la Parola: il primo schema può essere celebrato durante la preghiera dei Vespri; il secondo è predisposto per la celebrazione eucaristica. Sono scaricabili dal sito internet dell'Ufficio diocesano: *ufficioliturgico.diocesidiroma.it*. Mercoledì 25 gennaio, solennità della Conversione di san Paolo, nella basilica di San Paolo fuori le mura, il Santo Padre presiederà alle 17.30 la preghiera dei secondi vespri, al termine della LVI Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani. Confermato poi, dal 31 gennaio al 5 febbraio, il viaggio apostolico nella Repubblica democratica del Congo e in Sud Sudan. Intanto, mercoledì scorso, nell'Aula Paolo VI, Papa Francesco ha tenuto la prima udienza generale del 2023.

Presentati gli interventi per il Giubileo

Il piano annunciato da Mantovano e Gualtieri I fondi per 87 opere tra cui progetti di riqualificazione, accessibilità e mobilità

di **Roberta Pumpo**

Francesco e Gualtieri

Ci sono anche il rifacimento degli spazi pedonali e delle aree prospicienti la basilica di San Giovanni in Laterano, oltre alla valorizzazione della facciata attraverso l'ammodernamento degli impianti di illuminazione artistica, tra gli 87 interventi che saranno realizzati a Roma per il Giubileo del 2025. Opere che non riguarderanno solo le grandi basiliche giubilari ma che prevedono anche la riqualificazione dei sagrati delle chiese di periferia, individuate, per ciascun Municipio, con il Vicariato di Roma in base alla loro importanza storica, alla rilevanza sociale e religiosa.
Il piano di interventi essenziali e indifferibili, articolato in quattro grandi ambiti, è stato presentato giovedì dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio Alfredo Mantovano e dal sindaco di Roma e commissario straordinario al Giubileo Roberto Gualtieri. Il capitolo più corposo riguarda 32 progetti di valorizzazione e manutenzione straordinaria dei luoghi giubilari, dei beni culturali e dello spazio pubblico di tutta la città.
Altre 24 opere sono dedicate all'ambiente e al territorio, con un occhio di riguardo al Tevere; 23 sono relative al potenziamento delle infrastrutture e della mobilità e 8 riservate all'incremento delle strutture per l'accoglienza dei pellegrini e a iniziative a sostegno dei più deboli e dei più fragili.
Le risorse messe in campo sono pari a 1,8 miliardi di euro (di cui 1 miliardo di fondi giubilari), ai quali si aggiungono altri 500 milioni che riguardano i 335 interventi già definiti con fondi Pnrr per la realizzazione del piano "Caput Mundi". Il Giubileo è un evento «che conferma la centralità di Roma – ha affermato Mantovano –. Arriveranno milioni di persone da tutto il mondo e gli operatori economici della Capitale respireranno, dopo gli anni difficili della pandemia e dei problemi generati dalla guerra. C'è molto lavoro da fare». Al sindaco Gualtieri, che in mattinata aveva illustrato il piano a Papa Francesco durante un'udienza privata, il compito di parlare dettagliatamente dei lavori, il cui andamento sarà verificato ogni 15 giorni. «Dobbiamo accogliere al meglio milioni di pellegrini e rendere la nostra città più moderna, accogliente, accessibile e inclusiva».
Individuati diversi interventi nell'area del Vaticano, come la realizzazione del sottovia di piazza Pia e il riammodernamento del sottopasso pedonale Gregorio VII. Entro due anni saranno restaurati anche piazza dei Cinquecento e il complesso monumentale della stazione Termini.
Saranno migliorate 840 fermate del trasporto pubblico con nuove pensiline e paline, forniti nuovi treni delle linee A e C della metropolitana e nuovi bus ibridi e a metano. E ancora, parcheggi attrezzati per i bus turistici, la razionalizzazione dell'innesto A24-tangenziale est e il parcheggio interrato a lungotevere Castello.

La parrocchia

A San Giovanni dei Fiorentini tra ascolto e carità

di **Michela Altoviti**

È stata vissuta nell'ottica della vicinanza e del sostegno «al cambiamento d'epoca che stiamo sperimentando» la visita pastorale di ieri sera del cardinale vicario Angelo De Donatis nella parrocchia di San Giovanni Battista dei Fiorentini. Don Roberto Paoloni, parroco della comunità di via Acciaioli, nel cuore di Roma, sottolinea infatti come «il volto della parrocchia è cambiato in questi anni: risalta agli occhi di tutti l'allarme per la "desertificazione" del centro storico, che ha provocato una diminuzione dei parrocchiani, attualmente arrivati a 1.600». A cambiare è stato il tessuto sociale: «Sono cambiate le famiglie, negli anni Cinquanta provenienti dalle Marche o dall' Abruzzo e oggi multiculturali e di seconda generazione – illustra il sacerdote –. È cambiato anche l'aspetto abitativo: troviamo una invasione di b&b o di case per le vacanze mentre a causa della crisi sono scomparse le botteghe storiche così come i laboratori degli artigiani, a cui sono subentrati minimarket e piccoli negozi». Di conseguenza anche «la vita pastorale della parrocchia è stata trasformata – spiega don Paoloni –: sono ormai quasi assenti i ragazzi, gli adolescenti e i giovani mentre sono presenti le famiglie monoparentali o unipersonali e numerose sono le persone vedove con figli lontani». Ecco allora la necessità

Il volto della parrocchia è cambiato: la popolazione ridotta, mutato il tessuto sociale e abitativo. Il parroco: pastorale, aprire nuove strade

di «aprire nuove strade che vincano la paura di chiudersi, per rispondere all'indirizzo pastorale del nostro vescovo Papa Francesco – dice ancora il sacerdote –. Chiudersi, innalzare muri e difendere lo "status quo" non risponde all'invito di "venire alla festa" che Matteo ci offre nel suo Vangelo». Don Paoloni riconosce che «percorrere queste nuove strade è talvolta faticoso ma dona tanta serenità interiore perché vede la ricostituzione di una comunità in cammino», in linea «con quello sinodale della Chiesa, caratterizzato dall'atteggiamento dell'ascolto». Vanno in questa direzione, sono ancora le parole del parroco, le «attività di accoglienza dei poveri portate avanti il martedì e il giovedì con la distribuzione del pane di Sant'Antonio e il centro d'ascolto del Circolo San Pietro». Questa seconda realtà caritativa, spiega Stefano, il referente, «è un punto di primo accesso per tutte quelle persone che vivono sulla strada» ma il servizio oggi «va anche a quei poveri "invisibili" e che non necessitano solo della distribuzione di viveri ma anche di accompagnamento e aiuto per dei servizi legati alla ricerca del lavoro, con l'intento nostro di non praticare un mero assistenzialismo ma piuttosto di aiutare le persone a trovare strade che possano poi percorrere nel lungo periodo, consentendo loro quel riscatto sociale che cercano». I tratti dell'accoglienza e dell'autentica integrazione caratterizzano anche il corso su America Latina-Spagna-Italia, «un ciclo di incontri a carattere seminariale che si tengono negli ambienti della parrocchia ogni giovedì pomeriggio», come spiega il professor Vergara, uno dei docenti, esprimendo «gratitudine per l'accoglienza ricevuta dal parroco e per la sua disponibilità umana e pastorale per questo progetto, che vuole promuovere le culture e le lingue, favorendo il dialogo».

Il tema dell'annuale Settimana scelto da un gruppo convocato dal Consiglio delle Chiese del Minnesota con il Dicastero vaticano
Giovedì veglia diocesana con Lamba al Trionfale

Unità dei cristiani, al centro la giustizia

Il Papa concluderà il 25 con i vespri
Iniziative in chiese e parrocchie romane

di **Giulia Rocchi**

Una preghiera ecumenica (foto Gennari)

Tutti ricordiamo la morte di George Floyd, afroamericano ucciso nel 2020 a Minneapolis, in Minnesota, dal poliziotto Derek Chauvin, che lo tenne immobilizzato per nove minuti premendogli il ginocchio sul collo. E le manifestazioni che seguirono, in tantissime città americane. Ci sono quegli episodi dietro alla Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani 2023, che si terrà dal 18 al 25 gennaio e sarà conclusa dai Vespri presieduti da Papa Francesco, alle 17.30 a San Paolo fuori le Mura. "Imparate a fare il bene, cercate la giustizia" (Isaia 1, 17) è il tema che accompagnerà la Settimana, scelto da un Gruppo locale convocato dal Consiglio delle Chiese del Minnesota, congiuntamente con il Dicastero per la Promozione dell'Unità dei Cristiani. All'interno rappresentanti delle diverse Chiese cristiane, ministri di culto e laici, uomini e donne, giovani e anziani, residenti in contesti diversi e rappresentanti di comunità differenti, accomunati dall'aver lavorato in prima linea per la questione razziale, nonché per l'integrazione dei popoli indigeni (in Minnesota, nel 1862, avvenne la più grande esecuzione di massa della storia americana). C'è la voglia di contrastare ogni odio razziale e comporre le differenze, da quelle del colore della pelle a quelle di fede in unica visione del bene comune e della famiglia umana, nel sussidio che hanno preparato. Come afferma monsignor Marco Gnavi, responsabile dell'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della diocesi, «Roma è una città plurale dal respiro universale, che conosce tensioni e criticità. I cristiani rappresentano una risorsa fondamentale che, nell'apertura del cuore, nelle risorse spirituali, nell'empatia operosa per i più fragili contribuiscono a tessere una trama di speranza nelle pieghe della vita della metropoli». In questo senso il tema sarà al centro anche della veglia ecumenica diocesana, giovedì 19 gennaio alle ore 18 nella parrocchia di Santa Maria delle Grazie al Trionfale, che sarà presieduta da monsignor Riccardo Lamba, vescovo delegato diocesano per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso. Parteciperanno il vescovo Baldo Reina, ausiliare per il settore Ovest e vicegerente della diocesi; il vescovo Rami Alkabalan della Chiesa cattolica siro antiochena; il vescovo Siluan dei Romeni Ortodossi; il vescovo Ian Ernest della Chiesa anglicana; oltre agli altri rappresentanti di diverse Chiese cristiane e comunità ecclesiali presenti a Roma. La predicazione sarà affidata al pastore Daniele Garrone, biblista valdese e presidente della Fcei (Federazione delle Chiese evangeliche in Italia). «In questo tempo difficile la concordia nella preghiera è un segno prezioso per fronteggiare le sfide della guerra, della pandemia, dell'incertezza e dell'impoverimento e c'è bisogno di noi tutti», commenta il vescovo Lamba. Durante la Settimana saranno diverse le iniziative organizzate da parrocchie e comunità a tema ecumenico. Tra le tante, a Santa Maria in Trastevere, venerdì alle ore 20, ci sarà una preghiera solenne con il Patriarca ortodosso di Alessandria Sua Beatitudine Teodoro; mentre il 24, alle 19, sempre nella basilica di Trastevere, alla preghiera serale della Comunità di Sant'Egidio predicherà il pastore Paolo Ricca della Chiesa Valdese. A San Bartolomeo all'Isola Tiberina, il 22 alle ore 9, si terrà un incontro con una delegazione dell'Istituto Ecumenico di Bossey del Consiglio Ecumenico delle Chiese. Ancora, la Messa nei vari riti cattolici orientali e nel rito romano verrà celebrata nel Centro Eucaristico Ecumenico di Santa Maria in Via Lata delle Figlie della Chiesa, con inizio alle ore 20, che vedrà la partecipazione dei diversi Collegi pontifici presenti a Roma. Mercoledì 18 alle 18.30, a San Giuseppe al Trionfale, è prevista la Messa in rito bizantino celebrata da padre Mark Semehen, rettore della basilica ucraina cattolica di Santa Sofia. Martedì 24, alle 19, a Santa Maria degli Angeli, la veglia ecumenica di prefettura.

L'INCONTRO

Giornata del dialogo sulla consolazione

Il tema della consolazione sarà al centro della riflessione della Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei, in programma martedì 17 gennaio, alle 17.30, nella Sala Tiberiade del Seminario Maggiore (piazza San Giovanni in Laterano). A confrontarsi sul brano del testo di Isaia al capitolo 40, "Consolate, consolate il mio popolo", saranno il rabbino capo della Comunità ebraica di Roma Riccardo Di Segni e la biblista Rosanna Virgili, docente di esegesi all'Istituto teologico marchigiano (diretta sul canale YouTube diocesidiromaofficial). «Siamo in una fase felice dei rapporti con la comunità ebraica romana – sottolinea il vescovo delegato diocesano per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso, monsignor Riccardo Lamba – che, come sapete, è presente non solo nel quartiere ebraico ove sorge il Tempio Maggiore, ma anche nel territorio, a volte con piccole sinagoghe locali». Verso la Giornata del 17 gennaio si è svolto lunedì il terzo appuntamento del ciclo di incontri promosso dalla diocesi e dalla Comunità ebraica per "Comprendere il tempo alla luce della Parola". Nella Sala Baldini di piazza Campitelli, il cardinale José Tolentino de Mendonça e il rabbino Ariel Di Porto hanno dialogato a partire dai concetti di "particolarismo" e "universalismo". Al centro della riflessione il tentativo di leggere l'«identità particolare» e l'«appartenenza universale» alla luce della Sacra Scrittura. «Nella Bibbia ho imparato che la comprensione non è un punto di arrivo ma un processo di incessante ricerca», ha affermato il cardinale. E la novità per eccellenza è proprio la Scrittura, che rivela sempre «paesaggi» inesplorati, spiragli che, se letti in profondità, aprono sentieri di fraternità tra le religioni. «È questa la sua potenza rivelatrice, che ci porta, ebrei e cattolici, dove non sapevamo di poter arrivare». Secondo Di Porto, è fondamentale la riflessione in corso riguardo l'approccio della Bibbia ebraica ai concetti di particolarismo e universalismo. «Nella Torah il soggetto non è da subito il popolo d'Israele, perché la Bibbia comincia con la Genesi», con «l'archetipo dell'essere umano», e va dunque dall'universale al particolare. Si può dire, ha aggiunto, che il «popolo ebraico è stato chiamato per insegnare all'umanità la dignità della differenza», e l'unico modo per evitare uno scontro di identità è «trascendere le differenze», considerando che Dio «ha posto la sua immagine in ciascuno».

Rav Di Segni

(Ha collaborato Agnese Palmucci)

Vedove consacrate, «testimoni di speranza»

Tre donne nell'Ordo viduarum: Gelmina, Renata e Palma Enrica. Celebrazione presieduta a San Giovanni dal vescovo Di Tora

di **Roberta Pumpo**

Tre vedove sono state consacrate, sabato 7 gennaio, nell'Ordo viduarum della diocesi di Roma, dopo aver espresso la propria volontà di perseverare nel proposito della castità perpetua, di essere unite a Cristo con solenne rito nuziale nel servizio alle famiglie e alla Chiesa e di vivere in spirito di povertà e di obbedienza a Gesù, custodendo l'umiltà, la pazienza, e la mitezza. Si tratta di Gelmina Faggiana, 84 anni, vedova di Fernando da due anni e mezzo; Renata Gabellini, 79 anni, vedova di Carmine da sei anni; e Palma Enrica Pietrini, 69 anni, vedova di Fabio da tre. Con loro sale a 31 il numero delle vedove consacrate nell'Ordine diocesano. La celebrazione eucaristica, presieduta dal vescovo Guerino Di Tora, delegato dell'Ordo viduarum, si è tenuta nell'abside della basilica di San Giovanni in Laterano. Istituito nella diocesi di Roma il 24 novembre 2013 dall'allora cardinale vicario Agostino Vallini, l'Ordo viduarum non è nuovo nella Chiesa. «È un carisma laicale già presente nelle prime comunità cristiane e riscoperto dopo il Concilio Vaticano II», ha spiegato il presule, evidenziando come «la fedeltà alla vita cristiana vissuta nel matrimonio con lo sposo del passato, oggi continua nella fedeltà a Dio all'interno della Chiesa, la quale vi dà il mandato di una ministerialità tutta femminile». Di Tora si è quindi soffermato sul senso di incertezza e di solitudine generato dalla vedovanza. «Chi ha vissuto tanti anni accanto a una persona, vivendo in simbiosi totale, sa quanto sia difficile ritrovarsi soli – ha affermato –, fa esperienza di precarietà e di incertezza». Le vedove consacrate, ha proseguito, consapevoli che la sicurezza dimora nel Signore, possono essere «testimonianza a chi non ha più speranza». Chi nella propria vita ha incontrato Cristo può infondere speranza a chi non sa guardare al proprio futuro, a chi è solo, a chi vive fallimenti matrimoniali o dissidi familiari. «Sono tante oggi le condizioni sociali ed economiche difficili, i vuoti di valori – ha spiegato il vescovo –. Il vostro ministero è quello di portare una parola di speranza in queste realtà». La liturgia è stata ricca di riti esplicativi come la benedizione delle fedi nuziali. Visibilmente emozionate le tre donne, accompagnate dai loro familiari, dagli amici e dai sacerdoti delle comunità parrocchiali di appartenenza. Gelmina Faggiana ha tre figlie e sei nipoti. Con il marito ha sempre partecipato attivamente alla vita della comunità parrocchiale di San Romano Martire al Tiburtino. Ha conosciuto l'Ordo viduarum grazie a un'amica che ne faceva già parte e che la invitò agli esercizi spirituali. «È stato un ritorno alla vita – dice –. Dopo la morte di Fernando mi stavo chiudendo in me stessa». Palma Enrica Pietrini, mamma di tre figli e nonna di tre nipoti, dopo la morte del marito, ripensando agli anni trascorsi insieme, si è resa conto che «in ogni momento bello o triste della vita coniugale, il Signore è sempre stato con noi. Volevo quindi un'intimità più profonda con Gesù e parlando con una suora ho scoperto l'Ordo viduarum». Renata Gabellini rimasta vedova si è dedicata molto al servizio nella Caritas della parrocchia Santa Maria Goretti. «Partecipando attivamente alla vita di comunità mi sentivo serena – spiega –. Un'amica mi ha poi parlato dell'Ordo e ho capito che era una chiamata del Signore. L'Ordo, la comunità parrocchiale e il servizio in Caritas mi hanno dato lo scopo per continuare a vivere».

Il vescovo Di Tora con una delle tre nuove consacrate, durante la cerimonia di sabato 7 gennaio

L'Azione cattolica in preghiera per la pace in Ucraina

Sabato veglia dei giovani ai Santi Ambrogio e Carlo Domenica 29 Carovana dell'Acr verso San Pietro

A quasi un anno dall'inizio dell'aggressione russa in Ucraina, chi ha ancora la forza di pregare per la pace ha le fattezze di quel discepolo che grida al Signore sulla nave in tempesta. «Maestro, non ti importa che moriamo?». Nel terrore, è quel grido di aiuto al Padre che apre al miracolo della bonaccia. Quest'anno il percorso del mese di gennaio, che l'Azione Cattolica dedica alla riflessione e alla preghiera per la pace, spinge a sentirsi parte di una comunità che crede e spera. E riguardo alla guerra in Ucraina, si sa che le posizioni dei cattolici divergono sui nodi caldi delle armi e dei negoziati. Ma la pace è il desiderio profondo che abbraccia tutti quanti. Per questo i giovani di Ac di Roma hanno organizzato per sabato 21 gennaio una grande veglia per la pace, dalle ore 20.30 nella chiesa dei Santi Ambrogio e Carlo al Corso. «Quest'anno la veglia sarà dedicata alla preghiera per l'Ucraina - spiega Federica De Cristofano, vice presidente per il Settore giovani di Ac insieme ad Agnese Palmucci -. Desideriamo riunire insieme i giovani e gli adulti di Roma che hanno a cuore la pace, per pregare il Signore di fermare il conflitto». "Pregare sì, ma per quale pace?", si sono chiesti i giovani. «Vogliamo crederci - si legge nel comunicato d'invito all'evento - e implorare il Padre perché uomini, donne e bambini cessino di morire, perché le città smettano di essere bombardate e si possa ricominciare a ricostruire». Ad introdurre la veglia, con un momento di testimonianza e di analisi geopolitica, l'inviato in Ucraina di *Avvenire* Nello Scavo e l'analista de *Il Caffè geopolitico* Emiliano Battisti. Hanno già aderito all'evento la Pastorale giovanile di Roma, Agesci, Sant'Egidio, la Fuci, il Mean, la Rete mondiale Preghiera del Papa in Italia. «Ci ritroviamo insieme per rispondere alla chiamata di Papa Francesco. Vorremmo prenderci l'impegno solenne di non rassegnarci», conclude De Cristofano. Anche per i bambini e i ragazzi dell'Acr è il tempo giusto per "fare squadra". Il tempo per scoprire, come nello sport, che fa da sfondo al cammino dei più piccoli per quest'anno associativo, che solo giocando l'uno per l'altro si è felici davvero. E spesso i più piccoli sanno essere autentici testimoni di speranza nella città, con il loro entusiasmo e il loro "chiasso". Per questo l'Azione Cattolica dei Ragazzi di Roma anche quest'anno ha organizzato, per domenica 29 gennaio, la Carovana della Pace, con centinaia di ragazzi in strada per gridare il proprio desiderio di pace. L'appuntamento per tutti i bambini della città è alle ore 10 a Castel Sant'Angelo, da cui partirà il festoso corteo fino a piazza San Pietro. Qui la preghiera insieme al cardinale vicario Angelo De Donatis e poi l'Angelus insieme al Santo Padre. «I ragazzi manifesteranno contro tutto ciò che è violenza e sopraffazione - spiega Marilena Pintagro, responsabile dell'Acr diocesana, insieme ad Antonio Culla -, dalle piccole liti fra amici, fino ai grandi conflitti tra le nazioni». Lo slogan della Carovana è "Allenati alla Pace". Questo perché, continua Pintagro, «l'allenamento è un lavoro che per essere efficace deve essere continuativo». Dopo l'Angelus la festa continuerà nella parrocchia di San Gregorio VII, con il pranzo, i giochi insieme e la Santa Messa. **(A. P.)**

La Carovana della pace

Iniziata la "peregrinatio" del reliquiario di Livatino, primo magistrato proclamato beato. Sarà accolto in sedi istituzionali, parrocchie e università romane Le tappe. Due convegni, una mostra e un concerto

Livatino, «l'esempio del giusto»

La conferenza di presentazione della "peregrinatio"

DI ROBERTA PUMPO

La camicia intrisa del sangue del giudice Rosario Livatino, primo magistrato beato nella storia della Chiesa ucciso il 21 settembre 1990, sarà per la prima volta a Roma dal 14 al 21 gennaio. La reliquia sarà accolta nelle sedi istituzionali, in numerose parrocchie e nelle università della Capitale in occasione della prima solenne Peregrinatio Beati Rosarii Livatino – Fidei et Justitiae Martyris, organizzata dall'Arciconfraternita di Santa Maria Odigitria dei Siciliani. In calendario anche due convegni e una mostra per far conoscere, soprattutto ai giovani, la storia di un magistrato che ha dedicato la propria vita alla legalità mettendo sempre al centro la dignità e i diritti di ogni persona. La reliquia è arrivata a Roma venerdì sera ed è stata accolta in forma privata dal vescovo Daniele Libanori nella basilica di San Marco al Campidoglio. Ieri pomeriggio, è stata ricevuta dal sindaco Roberto Gualtieri, prima del trasferimento nella chiesa di Santa Maria Odigitria dei Siciliani dove, alla presenza del sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri Alfredo Mantovano, il vescovo Baldo Reina, vicegerente di Roma, ha presieduto la celebrazione della solenne Passio Martyris. Oggi la stessa chiesa ospiterà le celebrazioni con l'arcivescovo Giuseppe Mani, alle 11, e con il cardinale Francesco Montenegro, alle 18.30. Domani dalle 11 studenti delle scuole medie e superiori renderanno omaggio alla reliquia nella chiesa di Sant'Ignazio di Loyola in Campo Marzio, alle 17 la tappa nella parrocchia di San Luca Evangelista al Prenestino. Martedì 17, la camicia del "giudice ragazzino" sarà ospitata, dalle 9 alle 11, alla Corte Di Cassazione, da mezzogiorno nell'Università Europea di Roma, dalle 15 nella Camera dei Deputati, quindi la venerazione nella chiesa di San Gregorio Nazianzeno. La giornata si concluderà con l'incontro degli universitari nella parrocchia di San Tommaso Moro. «Vogliamo far conoscere la figura di questo magistrato ai giovani – ha detto monsignor Renzo Giuliano, parroco di San Marco in Campidoglio e primicerio dell'Arciconfraternita dei siciliani –. Vogliamo consegnare loro la storia di un testimone autentico della fede riconosciuto martire». Mercoledì 18 la peregrinatio proseguirà nella Scuola ufficiale dei carabinieri, all'Università Nicolò Cusano, nella biblioteca del Senato della Repubblica, dove si terrà il convegno "L'attualità del Beato Rosario Livatino", al quale parteciperà anche il segretario di Stato Vaticano Pietro Parolin. Dal pomeriggio tappa nella parrocchia Santa Maria Maddalena de' Pazzi. "Beato Rosario Livatino: l'universale esempio del giusto. Dialoghi tra economia, fede e giustizia" il tema dell'incontro che si terrà il 19 gennaio nella sede di Confindustria. «Saranno momenti importanti per soffermarsi sull'uomo, sul credente e sul magistrato, tre aspetti che in Livatino coesistevano», ha sottolineato monsignor Gianni Fusco del comitato organizzatore. La reliquia sarà portata anche nelle sedi di Guardia di Finanza, Consiglio superiore della Magistratura, Ugl, al Ministero della Giustizia e nelle parrocchie di Santa Chiara, di Santa Maria degli Angeli e di Salvatore in Lauro. Da domani al 23 gennaio, nella Sala Capitolare del convento di Santa Maria sopra Minerva sarà allestita la mostra "Sub Tutela Dei: il Giudice Rosario Livatino" mentre nella navata della basilica di Santa Maria degli Angeli e dei Martiri saranno esposte quattro tele di Tahar Ben Jelloun e Pizzi Cannella. Sempre a Santa Maria degli Angeli e dei Martiri venerdì 20 gennaio alle 20.30 si terrà il concerto "Beatus vir - Vespri per un martire", al quale parteciperà anche il cardinale vicario Angelo De Donatis. Qui sabato alle 11 è prevista la celebrazione conclusiva della "peregrinatio".

Tribunale, al via la formazione sul matrimonio

Dal 18 gennaio 4 incontri mensili fino ad aprile organizzati insieme al Coetus Advocatorum Appuntamento iniziale dedicato alla normativa concordataria

La vita quotidiana pone sempre più spesso interrogativi e sfide su istituti che forse non avremmo mai pensato fossero messi in discussione. E così gli incontri di formazione organizzati per il 2023 dal Tribunale interdiocesano di prima istanza presso il Vicariato di Roma e dal Coetus Advocatorum, mettono al centro "Il matrimonio tra diritto canonico e diritto italiano", affrontando tematiche che coinvolgono valori e prospettive dell'uomo di oggi. Apre gli incontri il 18 gennaio Geraldina Boni che proporrà una riflessione sul "Matrimonio concordatario: istituto attuale o anacronistico", alla quale farà eco Paolo Papanti Pellier con il tema del "Matrimonio o matrimoni: Chiesa e Stato a confronto". Il 15 febbraio la riflessione di Orietta Grazioli verterà sul "Responsum del Dicastero per la Dottrina della Fede sulla benedizione delle coppie omosessuali", mentre Marta Ienzi relazionerà sulla tematica inerente "Le unioni civili all'interno dell'ordinamento statuale". Il 22 marzo, nel solco dei cosiddetti beni del matrimonio, e nello specifico del *bonum prolis*, Lucia Bozzi affronterà il tema della "Fecondazione omologa, eterologa e utero in affitto: ordinamento statuale e canonico a confronto", Arnaldo Morace Pinelli quello del "Matrimonio e sterilità: ordinamento statuale e canonico a confronto". Chiudono gli incontri, il prossimo 19 aprile, Paolo Di Marzio e monsignor Andrea Ripa che affronteranno il tema sempre attuale della delibazione, rispettivamente con una relazione sulla "Delibazione della sentenza canonica di nullità di matrimonio" e "La specificità del matrimonio concordatario alla luce del decreto di esecutività della Segnatura Apostolica". Gli incontri avranno luogo in presenza nell'aula del terzo piano del Palazzo Lateranense alle ore 15 e sono accreditati dall'Ordine degli Avvocati di Roma con due crediti a sessione.

DALLE PARROCCHIE

A Sant'Eusebio torna la benedizione degli animali per sant'Antonio Abate

Torna la tradizionale benedizione degli animali in occasione della festa di sant'Antonio Abate, a Sant'Eusebio all'Esquilino. Una tradizione che va avanti dal 1437 e che vede arrivare centinaia di fedeli accompagnati dagli amici a quattro zampe. Oggi alle 10.30 si terrà la Messa solenne di sant'Antonio Abate, cui seguirà l'esibizione della banda musicale della Polizia Locale di Roma Capitale e, al termine, la benedizione degli animali sul sagrato della chiesa di piazza Vittorio. La benedizione si ripeterà martedì 17 alle 9.30 e alle 11.30; alle 18.30, la Messa di sant'Antonio. Proposte anche due visite guidate: all'Auditorium di Mecenate, oggi alle 17; domenica alle 17 la passeggiata archeologica dei Fori Imperiali. Martedì 17 - fa sapere l'Associazione Italiana Allevatori - si terrà alle 11 una celebrazione in San Pietro presieduta dall'arciprete, cardinale Mauro Gambetti, che al termine assisterà alla conclusione della sfilata di cavalli e cavalieri lungo via della Conciliazione, per poi impartire la benedizione a persone e animali in piazza Pio XII.

L'Albania meta del pellegrinaggio dei sacerdoti

Ritorna dall'11 al 15 aprile la tradizionale iniziativa rivolta ai presbiteri. Saranno accompagnati dal cardinale vicario. Itinerario con l'Orp

DI GIULIA ROCCHI

Sarà l'Albania la meta del prossimo pellegrinaggio primaverile dei sacerdoti della diocesi di Roma. Un tradizionale appuntamento che si era fermato negli ultimi anni a causa della pandemia, ma che ritorna in questo 2023: dall'11 al 15 aprile i presbiteri romani saranno dunque in Albania, accompagnati dal cardinale vicario Angelo De Donatis. «Vogliamo riprendere una bella tradizione di fraternità sacerdotale che la pandemia del Covid ci aveva costretto ad interrompere. Sarà un'occasione propizia per crescere nella conoscenza e nella comunione tra di noi», scrive il cardinale De Donatis nella lettera di invito. L'itinerario è organizzato dall'Opera romana pellegrinaggi e prevede, dopo il viaggio in aereo, la visita alla capitale albanese Tirana. Qui il gruppo scoprirà il Museo Bunk'Art, realizzato all'interno del bunker atomico di Enver Hoxha e dedicato alla storia dell'esercito comunista albanese e della vita quotidiana della popolazione durante il regime. La prima giornata si concluderà con la Messa nella parrocchia affidata a don Tommaso Morelli, sacerdote fidei donum della diocesi di Roma. Il 12 aprile i partecipanti saranno invece a Orcida, uno dei centri culturali più importanti della penisola Balcanica, nella Macedonia del Nord. Il territorio di Orcida ospitò infatti antichissimi insediamenti illirici e poi greci. Nel 1979 la città e il suo lago sono stati dichiarati dall'Unesco Patrimonio dell'umanità. Giovedì 13 aprile i sacerdoti parteciperanno alla Messa nella cattedrale di Tirana e incontreranno il clero locale; nel pomeriggio visiteranno la chiesa della Resurrezione di Cristo, cattedrale della Chiesa ortodossa albanese. Ancora, proseguiranno verso la chiesa del Sacro Cuore e vedranno la Casa delle Foglie, il più recente museo albanese «e probabilmente il più affascinante – spiegano dall'Opera romana –. È considerato l'equivalente del Museo della Stasi nella ex Germania dell'Est. Le foglie hanno un duplice significato: indicano le tracce nascoste nel bosco ma anche il lascito di registri e dossier sugli albanesi». La città di Scutari sarà protagonista nella giornata seguente, venerdì 14 aprile. Qui il gruppo romano potrà visitare la cattedrale di Santo Stefano Protomartire e il Memoriale della Persecuzione contro i cattolici, gli ortodossi e gli islamici durante il regime comunista. Incontreranno poi la comunità delle Suore Stigmatine, che operano in un Centro di accoglienza per bambini di famiglie bisognose. Anche a Scutari una parrocchia è affidata a un sacerdote fidei donum della nostra diocesi, don Raffaele Gagliardi. L'ultimo giorno, prima di riprendere l'aereo per rientrare a Roma, i presbiteri scopriranno Kruja, antica capitale albanese e simbolo della resistenza anti-ottomana.

ama ROMA

AVVISO DI GARA
PER ESTRATTO n. 32

AMA S.p.A. comunica di indire una Procedura Aperta, per l'affidamento dei lavori di manutenzione ordinaria e conduzione impianti tecnologici, presso i cimiteri Verano, Flaminio, Laurentino, Ostia Antica, Isola Farnese, S. Maria di Galeria, S. Maria del Carmine, Cesano, Castel di Guido, Maccarese, San Vittorino in 3 lotti, per 36 mesi. Importo complessivo massimo di spesa stimato Euro 6.000.000,00 oltre IVA, di cui Euro 240.000,00 per oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso. Data di spedizione GUUE: 29/12/2022. Pubblicazione sulla G.U.R.I. n.3 del 9/1/2023. Bando consultabile sui siti informatici di cui agli artt. 72 e 73, del D. Lgs. n. 50/2016 e s.m.i. Data scadenza presentazione delle offerte: ore 13:00 del giorno 27.02.2023. Per informazioni e dettaglio lotti: Piattaforma Telematica.

ama ROMA

AVVISO ESITI DI GARA

AMA S.p.A. comunica di aver aggiudicato le seguenti procedure: Bando 5/2022: Manutenzione full service di attrezzature, macchinari fissi, strumentazioni, utensili e impiantistica connessa per le autofficine di riparazione AMA e manutenzione apparecchiature di diagnostica autronica automezzi; Bando 53/2021: Fornitura di autocompattatori a carico posteriore 4 assi m.t.t. 40t con capacità del cassone pari a 30 m3 ca. da utilizzare come veicolo collettore, con manutenzione programmata post vendita. AMA S.p.A. comunica inoltre l'esito deserto della procedura di cui al Bando 27/2022: Manutenzione ed assistenza sw sui sistemi informatici della suite Ge.Pe. ed Open Budget L3. Dettagli e informazioni consultabili su www.amaroma.it, nonché sui siti informatici di cui agli artt. 72 e 73 del D.Lgs. n. 50/2016 e s.m.i..

Per avvisi
FINANZIARI
LEGALI
SENTENZE
Avvenire
il quotidiano dei cattolici

CULTURA

Archeologia protagonista ai Musei Capitolini

I caratteri e le trasformazioni della società romana nel corso di cinque secoli, dalla nascita della Repubblica alla creazione dell'Impero, sono raccontati attraverso metodi di indagine tradizionali e tecniche innovative di ricostruzione nella mostra "La Roma della Repubblica. Il racconto dell'archeologia", ai Musei Capitolini nelle sale di Palazzo Caffarelli fino al 24 settembre. Il percorso è diviso in tre sezioni e raccoglie circa 1.800 opere tra manufatti in bronzo, marmo, pietra e soprattutto ceramica e terracotta.

Distribuiti da Salvamamme 1.200 kit di prima necessità

Ben 184 "Kit Care" per le persone anziane, 435 "Cicogna e Bimbi", 244 per le donne vittime di violenza, 176 "Back Home" per una dignitosa dimissione e un rientro a casa in sicurezza, 154 "Ucraina" per i rifugiati. In tutto, sono 1.193 i kit consegnati da Salvamamme alle persone in difficoltà segnalate da strutture ospedaliere, centri di ricovero e dalla rete di servizi pubblici e privati, ricoverate o in dimissione, nell'ambito del progetto appena concluso "Salvamamme Kit Care. Quando il necessario è indispensabile", finanziato dalla Regione Lazio con le risorse del ministero del Lavoro e delle politiche sociali. Oltre ai kit, nei 12 mesi del progetto – iniziato il 15 gennaio 2022 – stati donati anche oltre 100mila euro di beni. Tutti i casi sono stati segnalati dalla rete di associazioni collegate al progetto: in particolare il 70% delle richieste arrivano da aziende ospedaliere e dagli enti pubblici (Umberto I, San Camillo, Sandro Pertini, Fatebenefratelli, Sant'Eugenio, Bambino Gesù ed altri). «Siamo andati ben oltre i numeri che ci eravamo prefissi, ma sempre attenti a rispondere in modo empatico e concreto. Perché la malattia rende fragili», afferma la presidente di Salvamme Grazia Passeri.

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

DOMANI
Alle ore 20 nella parrocchia di San Francesco Saverio alla Garbatella incontra i giovani del percorso spirituale *Signa Veritatis*.

GIOVEDI 19
Alle ore 12.30 visita la comunità dei Padri della Congregazione di Gesù Sacerdote della parrocchia di San Cleto. - Alle ore 18.15 nella parrocchia di Santa Prisca presiede l'Eucarestia in occasione del Corso Internazionale "Vivere in pienezza l'azione liturgica", organizzato dal Pontificio Ateneo Sant'Anselmo.

VENERDI 20
Alle ore 18 presiede la Messa nella parrocchia di Sant'Andrea delle Fratte in occasione della festa della Medaglia Miracolosa. - Alle ore 20.30 nella parrocchia di Santa Maria degli Angeli e dei Martiri partecipa alla solenne cerimonia e al concerto in occasione della *Peregrinatio Beati Rosarii Livatino*.

SABATO 21
Alle ore 11.30 all'Almo Collegio Capranica presiede l'Eucarestia in occasione della festa di Sant'Agnese.

DOMENICA 22
Alle ore 11.30 presiede la Messa nella parrocchia di Santa Chiara in occasione dell'ingresso del nuovo parroco.

La gratitudine di Trincia, direttore della Caritas, per la solidarietà dimostrata dal prefetto «Indispensabile rafforzare la collaborazione tra le istituzioni e il mondo del volontariato»

in città. L'intervento dopo le polemiche sul tema della sicurezza alla stazione Termini

Frattasi: l'ostello Caritas non è luogo di sbandati

DI FEDERICA CIFELLI

«Non corrisponde a realtà quanto si legge nell'articolo di stampa in cui si afferma che, nel corso della riunione del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, sarebbe emersa l'intenzione di dismettere o di trasferire altrove il Centro di accoglienza dei senzatetto gestito dalla Caritas in via Marsala, nelle adiacenze della Stazione Termini». Lo afferma il prefetto di Roma Bruno Frattasi in una nota inviata nei giorni scorsi alle testate giornalistiche. Parole che arrivano dopo l'articolo apparso su un quotidiano nazionale dal titolo "Via il centro Caritas: è un ritrovo di sbandati". Dalla Caritas diocesana, attraverso il direttore Giustino Trincia, arriva la gratitudine «per la sensibilità e la solidarietà» dimostrata dal prefetto Frattasi, insieme alla soddisfazione per quanto emerso nella riunione che si è svolta in

«Pluralità di problemi non affrontati adeguatamente richiedono politiche di integrazione»

Prefettura, in cui il Comune di Roma si impegna a trovare nuovi spazi, in aggiunta a quelli di aiuto offerti dalla Caritas e di altre realtà del volontariato, per incrementare il numero di posti letto rivolti alle persone senza dimora. Un'iniziativa che, si legge nella nota stampa, «potrà garantire condizioni migliori delle zone adiacenti alla Stazione Termini sia sotto il profilo del degrado urbano che della sicurezza personale». Per l'organismo pastorale diocesano è «indispensabile rafforzare la collaborazione tra le istituzioni e il mondo del volontariato. Queste persone – osservano riferendosi al numero sempre maggiore di quanti trovano riparo nei pressi di Termini e delle altre stazioni cittadine – non sono la causa ma l'effetto di una pluralità di problemi non affrontati adeguatamente per decenni a Roma come altrove e richiedono idonee politiche di ascolto e di integrazione. L'errore più grande – proseguono – sarebbe isolarle ancora di più. Ferma restando la necessità di assicurare a tutta la città idonei livelli di sicurezza, occorre un tipo di intervento integrato che comprenda anche gli aspetti di assistenza, di cura e di reinserimento sociale». In quest'ottica, i centri di accoglienza, «così come i volontari impegnati nell'assistenza alle persone in strada», insieme alle istituzioni pubbliche, sono «presidi preziosi di cui la città dispone per essere vicina a questa umanità sofferente. Le stazioni ferroviarie – rilevano ancora dalla Caritas romana – sono luoghi di aggregazione, spazi in cui ripararsi e, a Roma come del resto in molte città italiane, gli unici luoghi in cui a volte esistono bagni pubblici. Per questo diventano più facilmente luoghi di riferimento per chi vive in strada». E proprio grazie alla sensibilità di Ferrovie dello Stato, ricordano, sono nati in molte città d'Italia luoghi come l'Ostello "Don Luigi Di Liegro", convenzionato con il Comune di Roma. «Si tratta spesso, degli unici presidi contro la solitudine e l'emarginazione di persone che più che sbandate sono abbandonate a sé stesse e se si vuole recuperarle dalla strada occorre proprio partire dall'incontrarle ed accogliere sulla strada». È il motivo per cui il Servizio notturno itinerante esce ogni sera in tutta la città, «per

L'ingresso dell'Ostello in via Marsala

incontrare, ascoltare e aiutare chi vive in strada in situazioni di particolare fragilità». Si tratta, spiegano dalla Caritas, di «una rete di aiuto alle persone senza dimora che coinvolge le parrocchie nei loro territori, a cui si affianca un'equipe di operatori professionali che mette a disposizione la sua esperienza per sostenere gruppi che vogliano iniziare a realizzare questo tipo di uscite nel proprio quartiere. Si può scrivere all'indirizzo *servizioitinerante@caritasroma.it* o chiamare il numero 366.6349003 per segnalare situazioni di fragilità». Da ultimo, un appello: per far fronte alle numerose richieste, la Caritas invita tutti i romani alla donazione di coperte. «È un gesto semplice ma può salvare una vita». Il punto di raccolta unico per tutta la città è proprio l'Ostello "Don Luigi Di Liegro", in via Marsala 109, aperto tutti i giorni 24 ore su 24.

FORMAZIONE

Celebrazioni del vescovo, un corso per i responsabili

Inizia domani e termina domenica 22 il corso internazionale "Vivere in pienezza l'azione liturgica", per responsabili delle celebrazioni liturgiche del vescovo, organizzato dal Pontificio Istituto Liturgico Sant'Anselmo. Il corso vuol edificare tutta la riflessione su due pilastri della liturgia: teologia e pastorale. Si approfondiranno poi il ***Caeremoniale Episcoporum***, le celebrazioni del vescovo nella cattedrale e nella parrocchia e alcune liturgie peculiari del suo ministero. Quindi i partecipanti potranno confrontarsi con le esperienze celebrative di alcuni luoghi significativi nel mondo. Completerà l'esperienza di permanenza a Roma la celebrazione eucaristica quotidiana in chiese di particolare pregio storico e artistico.

Buone visioni
di Edoardo Zaccagnini

Torna «Che Dio ci aiuti» con l'addio di suor Angela

Torna, con la sua ironia e la sua abituale, abbondante leggerezza - condita però di riflessioni non superficiali, non banali, sulla vita - *Che Dio ci aiuti*: la serie, prodotta da Lux Vide in collaborazione con Rai Fiction, che quest'anno festeggia la sua settima stagione. Torna con 20 nuovi episodi spalmati su 10 prime serate: sempre il giovedì su Rai1, iniziati il 12 gennaio scorso. Torna come sempre in totale sintonia con la parola accoglienza e con la parola guarigione: dopo una ferita dell'anima, dopo uno sbaglio, un errore sul cammino, piccolo o grande che sia. Torna, diretta ancora da Francesco Vicario (affiancato da Isabella Leoni) con attenzione al femminile e col suo solito (e solido) legame con la spiritualità e la fede in Dio. Torna, *Che Dio ci aiuti*, sottolineando con umiltà e dolcezza l'importanza di avere una comunità intorno quando ci scopriamo fragili, soli, quando ci scontriamo con l'imperfezione di cui siamo fatti. Torna con le sue sfumature di colori: un po' di giallo in mezzo a tanto rosa, con Assisi nuovamente sullo sfondo e qualche grossa novità all'interno. Nuovi personaggi, infatti, approdano al convento degli Angeli Custodi, con le loro difficoltà e la loro strada davanti ancora nebbiosa, da scoprire: c'è Sara, con la sua anima ferita, c'è Cate, che sogna di cantare, c'è Ludovica, che vorrebbe diventare un avvocato di successo. C'è il nuovo (bel) barista Ettore, e c'è il piccolo Elia, già segnato dal lutto e dal dolore. C'è infine, tra le new entry, la suor Teresa di Fiorenza Pieri: teologa e studiosa appassionata, inizialmente un po' rigida, ma poi più in linea col bizzarro ed inclusivo coro di *Che Dio ci aiuti*, puntualmente incline a inserire note agrodolci nel suo canto allegro e luminoso. Dentro al quale ritroviamo la voce e il volto di Emiliano (Pierpaolo Spollon), di Azzurra (Francesca Chillemi), di suor Costanza (Valeria Fabrizi) e - anche se solo per alcuni episodi - di suor Angela: l'amato personaggio interpretato da Elena Sofia Ricci si allontanerà progressivamente dal convento, lasciando il testimone alla novizia Azzurra che dovrà imparare a cavarsela senza di lei, potendo però contare sul sostegno dell'altra robusta colonna della serie: suor Costanza, appunto. L'addio di suor Angela, che potrebbe anche essere un arrivederci («la parola fine nella vita si può mettere e si può togliere», ha detto l'attrice in conferenza stampa), sarà graduale, e la sua simpatia, i suoi dialoghi spontanei e toccanti col Signore, la sua preziosa capacità di osservare con amore il prossimo, senza giudicarlo, ci faranno compagnia ancora per un po'. Ci aprirà le porte di un carcere femminile, suor Angela: «Un episodio - ha spiegato Elena Sofia Ricci - sarà dedicato a suor Angela nel carcere, nel rapporto con una ragazza incinta, con una storia molto dura». Seppur meno presente, dunque, l'iconico personaggio della serie adopera la sua profonda umanità per aiutare gli altri. La stessa umanità che è strumento fondamentale attraverso il quale *Che Dio ci aiuti* riesce a intercettare - da ben 12 anni - il desiderio di bene che abita in ognuno di noi.

IN BREVE

CORSO SULL'APOCALISSE. Sono aperte le iscrizioni al corso sul libro dell'Apocalisse promosso dal Cibes. Lezioni con il biblista padre Giovanni Odasso dal 13 febbraio, ogni lunedì dalle 18. Info: 334.7661564 (ore 20-21.30).

LECTIO ALLA TRASPONTINA. Venerdì 20 alle 18.30 lectio divina a Santa Maria in Traspontina con il commento di Gaetano Piccolo, decano di Filosofia alla Gregoriana.

GIOVANI TALENTI ALLA PIGNA. La Galleria La Pigna promuove la seconda edizione di "Giovani talenti", collettiva d'arte di giovani artisti, che esporranno le loro opere fino al 21 gennaio.

DONAZIONI DI SANGUE. Domenica 22 donazioni di sangue con l'Avis nelle parrocchie Santa Giovanna Antida Thouret, Sant'Alfonso Maria de Liguori e San Gaudenzio; con Ad Spem a Sant'Ireneo.

cinema
di Massimo Giraldi

Edoardo Leo

«I migliori giorni», una regia a due

C'è stato un periodo (più o meno negli anni Sessanta del secolo scorso) in cui molto cinema italiano si reggeva sui film a episodi. Più storie cioè raccontate dentro lo stesso film, o con un regista unico (tipo *I mostri* di Dino Risi, 1963) o con registi differenti (tipo *Capriccio all'italiana*, sei registi, 1967). Questa narrazione ad un certo punto è scomparsa perché, cambiato il pubblico, era passata di moda. Ma nei momenti di crisi, il passato ritorna sempre a galla, ed eccoli di nuovo in auge, grazie a *I migliori giorni* nelle sale italiane dal 1 gennaio scorso. Si tratta di un film in quattro episodi, quattro giornate del calendario, diventate appuntamenti rituali nell'ambito di feste e ricorrenze, con sguardo su momenti di vita quotidiana che sconfinano nei sentimenti e nelle professioni.
I migliori giorni sono dunque, nell'ordine di svolgimento, la vigilia di Natale, la notte di Capodanno, San Valentino e l'8 marzo. Ogni episodio svolge il relativo tema con un andamento all'inizio calmo e poi spostato su un crescendo di scintille sempre più serrato. In *Vigilia di Natale*, una donna sposata con marito e figlia piccola invita a cena i suoi due fratelli, Alessandro e Luca, su posizioni opposte rispetto al problema del vaccino. In *Notte di Capodanno* l'imprenditore Bruno partecipa con moglie e figlia ad una cena a favore dei più bisognosi. Ha in programma di venire via presto ma la presenza di una fotoreporter impicciona e l'arrivo di un ex autista di Bruno, a suo tempo da lui licenziato, fa precipitare tutta la serata. In *San Valentino* Gianni si trova a dover condividere la festa tra la moglie Sonia e l'amante Clarissa. E l'imbarazzo finisce per prevalere… In *8 marzo* Margherita, conduttrice televisiva, ha il compito non gradito di scusarsi con i telespettatori per un servizio andato in onda il giorno prima che metteva in cattiva luce le donne…
Edoardo Leo è regista degli episodi 1 e 3; Massimiliano Bruno degli altri due. Il film si propone con un tono molto accattivante. I quattro episodi si muovono lungo una direzione che recupera certo cinismo e certa cattiveria degli esempi suddetti. L'obiettivo sembra essere quello di parlare del nostro quotidiano, mettendo in luce il brutto nascosto in ogni singola situazione senza arrivare ad una conclusione sicura.
Se nei finali la scrittura mostra qualche incertezza, si può dire che di più convincono gli attori, con prestazioni in grado di offrire credibilità alla situazioni rappresentate: Anna Foglietta, Max Tortora, Paolo Calabresi, Luca Argentero, Valentina Ludovini, Claudia Gerini, Stefano Fresi, Greta Scarano… Film corale, che dai quattro segmenti trova lo slancio per raccontare un pezzo della nostra storia dove si ride del nostro peggio ma si guarda al meglio.